

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10.30 - Estero L. 25 Inviare vaglia all'Amministrazione Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità dell'ordinativo. Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc. Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (43) - VIA PLINIO N. 70 UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO VIA MONTE DI PIETA, 22 - TELEFONO N. 17-802

Il brillantissimo bilancio della nostra Settimana Dolomitica

La più importante manifestazione alpinistica svoltasi quest'anno in Italia

- ROCCIATORI - Traversata delle Torri di Violet - Camino Adang del Pizzes da Cir. Parete N. W. del Sasso Pordoi Via Piaz. Piccolissima di Lavaredo via Preuss.
- ALPINISTI - Catinaccio, Marmolada (traversata) - Giro delle Tofane - Cima Grande di Lavaredo - Strada degli Alpini.
- ESCURSIONISTI - Da Rifugio a Rifugio (Lago di Carezza - Passo di Monte Croce Comelico).
- TURISTI - 1400 Km. in autobus (tutti i paesi delle Dolomiti, oltre a quelli dello Stelvio e del Tonale).

La superiorità della nostra organizzazione

La "Settimana alpinistica" nelle Dolomiti, organizzata dal nostro giornale sotto il patrocinio della Società Escursionista Milanese è terminata il 31 luglio scorso, ha registrato un successo che, senza tema di esagerare, possiamo definire meraviglioso. Diremo di più: essa è stata la miglior manifestazione alpinistica collettiva avuta in questi ultimi tempi. E questo non per affermazione soltanto nostra, ma per il giudizio unanime ed entusiastico di coloro che ebbero la fortuna di parteciparvi e dei competenti in fatto di organizzazioni consimili. Basta, del resto, accennare alle caratteristiche di questa nostra "Settimana" e alla importanza delle scalate compiute per convincersene.

Si sono infatti, avute contemporaneamente quattro distinte categorie di iscritti. Escludendo dal merito i turisti che costituivano la parte meno preoccupante, dal lato organizzativo e della responsabilità, vi era la comitiva degli escursionisti, che ha seguito il lungo giro stabilito, da rifugio a rifugio, attraverso numerosi e celebrati valichi. Poi il gruppo degli alpinisti, che hanno effettuato varie ascensioni, fra cui citeremo la Marmolada, il Catinaccio, e la Cima Grande di Lavaredo. Infine una decina di rocciatori — tutti valenti, nella maggioranza provenienti dalle file della S. E. M. — che hanno al loro attivo scalate come la Piccolissima di Lavaredo, le Torri del Violet, il Camino Adang e la parete N. W. del Sasso Pordoi.

E' questo merito non piccolo per gli organizzatori. Infatti sarebbe stata considerata follia, solo qualche tempo addietro, parlare di ascensioni di tanta importanza e difficoltà tecniche nel quadro delle gite collettive o sociali. In questa parte sostanziale della "Settimana" si è maggiormente rivelata l'efficienza e l'accuratezza dell'organizzazione. Non il minimo incidente si è verificato: tutto si svolge nel migliore dei modi, con soddisfazione immensa dei bravi alpinisti, che avevano fra loro compagni rispondenti ai nomi di Hans

Steger e di Palo Wiesinger. Da notarsi che la complessività dell'organizzazione era aggravata dalla facoltà lasciata ai vari partecipanti di passare da una categoria all'altra, cosa che determinava quotidiani mutamenti di numero nelle diverse componenti. Le varie comitive, con le inevitabili variazioni e controtendenze alle disposizioni concordate negli alberghi e nei rifugi. Ma a tutto bene provveduto regolarmente mercé il buon volere e la pazienza dei dott. Silvio Soglio, il cireneo che si è assunto la direzione della gravosa "Settimana", e che si prodigò instancabilmente per accontentar tutti.

Ma per meglio convincersi di ciò che è stata questa indimenticabile "Settimana" basta pensare al lungo tragitto automobilistico che ha superato di oltre trecento chilometri quello prefissato, alla vastità della zona visitata, al trattamento generoso ed in qualche località veramente signorile offerto a tutti i giganti, al costo medio della quota di partecipazione, cosa che è stato veramente all'osso per gli organizzatori, ma soprattutto al mirabile affiatamento fra i pur eterogenei elementi della carovana, allo spirito di cordiale amicizia stabilitosi fra di essi, alla immensa soddisfazione ed all'indimenticabile ricordo lasciato dagli otto giorni di incontentabile vita alpina nelle Dolomiti, sentimento al cui ha voluto restituirsi interpreti, prima di lasciarsi i compagni di gita, l'avv. Umberto Pozzi con un discorso improntato alla massima cordialità ed a gratitudine per gli organizzatori e specialmente per il dottor Silvio Soglio ed Elvezio Bozzoli, che hanno, si può dire, vissuto giornate febbrili per arrivare a tutto, per accontentar tutti, per ottenere un risultato veramente lusinghiero. E da queste colonne rinnoviamo il nostro ringraziamento più vivo per l'opera loro, sulla quale si è improntato il successo della manifestazione.

Al prossimo anno l'appuntamento per un'altra "Settimana", più grandiosa, se possibile, di quella ora trascorsa, che rivedrà certamente gli attuali partecipanti nei quali il ricordo di questo periodo felice non svanirà tanto presto...

Gaspere Pasini

mofo sotto le giubbe ben abbottonate. Ma anche lo Stelvio, con le sue scintillanti vette, passa mentre il tepore sulle lunghe strade di fondo valle ritorna a farsi sentire. E si corre velocemente tra fruttiferi ridenti e pingui diretti a Merano prima e indi a Bolzano, dove il sole dardeggia pieno e assolto, forse per dimostrare la sua piena vitalità anche dopo tanti giorni di assenza. E' pertanto quasi una dolce voluttà lasciar Bolzano assolata per inoltrarci dentro la stretta Val d'Ega fresca e selvaggia.

Cominciano le meraviglie. Siamo entrando rapidi nel regno delle Dolomiti... quelle Dolomiti che apriranno a noi, giorno per giorno, nuovi scenari e nuove bellezze, a cominciare dal Lago di Carezza al Passo di Costalunga che presto raggiungiamo e dove cominciano le prime separazioni per i diversi itinerari disposti.

I rocciatori e gli alpinisti infatti lasciano le macchine per salire al rifugio Alcardo Fronza alle Corone, mentre gli escursionisti si dirigono al Rifugio Roda de Vael lasciando soli, indiscussi padroni dei due autobus, i turisti che scenderanno a Canazei.

La compagnia si è così divisa per i diversi destini, secondo i gusti e secondo le possibilità dei diversi partecipanti e comincerà nuovamente a riunirsi la sera seguente, dopo che i rocciatori e gli alpinisti, a loro volta divisi al Passo Satner, avranno raggiunto le loro mete: la traversata delle Torri del Violet e la salita al Catinaccio. E' qui che comincia la vera "organizzazione" della settimana, dove l'organizzazione ben predisposta ha trovato da esplicarsi nelle dure difficoltà di portare a termine ascensioni di primo ordine senza il minimo incidente.

Sono infatti ben dieci partecipanti che divisi in tre cordate distinte danno contemporaneamente l'assalto alle tre arditissime sorelle di Violet e dopo la Winkler e la Stabler e poi la Delago che cedono in condizioni anormali il loro regno alle tre agguerrite cordate, mentre una quindicina di compagni alpinisti, raggiunta la vetta del Catinaccio, salutano alla voce le prime vittorie di questa raggiante settimana.

Poi, riuniti nuovamente ai piedi dei colossi soggiogati, rocciatori e alpinisti felicitandosi se ne ritornano al fondo Valle a ritrovare gli amici turisti che, molto buoni e pazienti, hanno atteso oltre il tempo fissato il lieto ritorno.

Mancano gli escursionisti, avviati su altro itinerario verso il rifugio Antermoia da dove felicemente andranno all'alpe di Siusi per raggiungere, attraverso la forella del Sassolungo, il Passo di Sella dove noi li attendemmo tutti riuniti nell'alberghetto lindo e pulito.

...

Martedì: la via delle Mesules al Sella è tutta bagnata dalla abbondante neve che sul pianoro del Sella si scioglie al caldo sole di questa settimana. Rinunciato quindi a questo itinerario, il direttore della compagnia che era giunta l'occasione preziosa di ricordarsi di lui, ma invece la comitiva già nelle primissime ore del mattino limpido è tutta sparita: chi si è lanciato su verso la forella del Sassolungo incontro agli amici escursionisti che di là arriveranno chi si è avviato sulle molli pieghe verdeggianti intorno al Passo di Sella, mentre altri non hanno perso l'occasione buona per andare a godersi il magnifico panorama dal Col Rodella.

E quando a mezzogiorno si ritrovano tutti coi piedi sotto una favolosa imbandita egregiamente, vi è tanta allegria che perfino arriva a danneggiare la comoda digestione di tanto ben di Dio e non può certo venire la malinconia di ricordi degli sfortunati mortali che sono rimasti al piano.

E poi le ore volano così frettolosamente che viene subito il momento di avviare una macchina coi gli alpinisti verso Canazei da dove raggiungeranno il rifugio Contrin per effettuare l'ascensione alla Marmolada, che se per la sua parete Sud molto bagnata sconsiglia l'arrampicata ai rocciatori, sarà però raggiunta dagli alpinisti per la solita via comune, mentre i delusi rocciatori voleranno per altre ascensioni non meno belle e non meno interessanti.

Spedita infatti la prima macchina, ecco ritornare gli escursionisti dal loro giro eseguito per bene e allora s'innesta nel programma un itinerario nuovo per recarsi al Pordoi in autobus attraverso il Passo di Gardena. Il Passo di Costalunga, il Giro meraviglioso intorno allo splendido gruppo di Sella, goduto in perfetta serenità di spirito. Viene così raggiunto il Passo Pordoi dove scendono i rocciatori,

certe disattenzioni su un «vecchio» che faceva cose da «boccia»... «Ossia si facesse su quel taccuino e quali geroglifici andassero intessendosi su quelle pagine non lo sapevo, ma il punto interrogativo doveva più tardi risolversi con qualche spina al borsellino perché certe bottigliette in rifugi altolocate, se fanno bene al palato, fanno poi dolerare le tasche.

Intanto il Passo di Falzarego fu raggiunto comodamente e qui davanti agli scenari immensi dai grandi ricordi l'animo sostò in riverenti pensieri.

Poi le comitive si lasciarono nuovamente: gli alpinisti mirando a quelle Tofane dove ogni roccia parla ancora delle epiche gesta del valore alpino mentre gli escursionisti e i rocciatori si diressero verso il Nuvolato ancora cinto di bellici apprestamenti in ruina.

Solo i turisti, pur godendo immensamente di questo magnifico e interessantissimo giro, non poterono mai essere insieme in liete gite o escursioni con gli altri compagni. Ma la loro cara compagnia si manifestava sempre al nostro ritorno, che allora era una fioritura di gentilezze e di cordialità come se le nostre conoscenze fossero salde e forti di lunga data. Bella vita quella della montagna che affratella così facilmente e così saldamente.

E la gioventù forte e coraggiosa che ritornava dalle dure lotte aveva sempre un pensiero gentile per questi anziani che attendevano pazientemente il loro ritorno: erano tutti figlioli che ritrovavano i cuori di babbo e mamma in trepida attesa. Così come durante i lunghi viaggi senza alcuna distinzione, o dove l'allegria più schietta non faceva minor il rispetto e la cordialità reciproca.

Poi turisti e rocciatori insieme agli escursionisti si ritrovarono tutti a Pocol nel doveroso omaggio di un ricordo alle «quale delle Tofane» dove dormono serenamente nel piccolo recinto insieme allo spirito più bello dell'alpinismo d'Italia.

Ora tutto è pace in questa zona dove ogni zolla ha visto un sacrificio eroico, ed è bello pensare che nessun uomo per nessuna ragione si azzurra mai a rompere l'incanto di quel nido di aquile dormienti serenamente.

...

Nella Cortina bella un breve riposo: qui dove la vita rifugge ammantata di voluttuose comodità.

Un breve riposo anche per i compagni alpinisti che scenderanno dalle Tofane dove hanno fatto il giro della zona di combattimento intorno alla Punta Marietta, poi tutti uniti su verso il Passo Tre Croci per scendere a Misurina a rispecchiarsi nel laghetto dai mille colori.

Poi sostano turisti e escursionisti mentre alpinisti e rocciatori, armati dei loro bagagli, salgono lentamente verso il rifugio Principe; verso nuove ascensioni. Il programma di domani e infatti il più impegnativo della settimana; eppure a cuor leggero essi vanno nell'oscurità serena verso il riposo ristoratore.

E il domani, sereno come era obbligato, (caro «Scarpone» non taciarci di troppa esigenza) ecco i rocciatori impegnati nell'assalto alla Piccolissima di Lavaredo mentre gli alpinisti ben guidati salgono alla Cima Grande.

Le imprese dei rocciatori

Abbiamo visto i rocciatori, divisi in tre cordate, salire calmi per quella parete Preuss così terribile, poi li abbiamo visti incunearsi in quei stretti cammini che superiormente tagliano tutta la parete e su i diritti salire verso la vetta. Anche gli escursionisti saliti il mattino da Misurina hanno ammirato il goduto la emozione di quell'arrampicata dei compagni, e quando dalla cima hanno mandato il loro saluto, tutti hanno provato una gioia immensa come se la dura tensione avesse tutti impegnati nello stesso sforzo.

Poi comodamente sono ritornati i compagni della Cima Grande e quelli della Piccolissima e via tutti per il rifugio Tre Cime e poi per il comodo sentiero al rifugio Mussolini che sta a guardia della possente Croda dei Toni.

Oramai la settimana volge alla fine, ma non sazio sicuramente è l'animo di questa bella compagnia! Solo alcuni non si sentono, pur dopo il comodo riposo di una notte tranquilla e ristoratrice a pieno delle forze, di continuare con la comitiva per la Strada degli Alpini. Essi pertanto scenderanno a Sesto a incontrarvi le macchine che i turisti da Misurina saliranno per Dobbiaco e S. Candido al Passo di M. Croce Comelico ad aspettarci. Rocciatori, alpinisti e buona parte degli escursionisti vanno invece per questa meravigliosa «strada degli alpini» in guerra, per quella cengia della salvezza e quel Passo della Sentinella che ricorda l'affermazione grandiosa di una volontà tenace possente. Tutt'intorno della lotta cruenta e tenace di quei meravigliosi alpini che Oliva Sala volle e condusse al Passo della Sentinella.

E da questo passo per un lungo nevaio dappprima e indi per una

lunga discesa di ghieie sboccammo diretti al bel rifugio di Popera ora dedicati al nostro illustre del conquistatore del Passo della Sentinella, Oliva Sala.

...

Al rifugio Popera l'organizzazione aveva funzionato, come al solito, perfettamente sì che al nostro arrivo, sulla tavola ben apparecchiata, si pose subito manosa servire un pranzo veramente coi fiocchi, pranzetto che proprio s'adattava al famelico appetito di certa gente che pareva non avesse fatto allo stomaco. E alla fine era proprio questo il luogo adatto, al termine delle nostre fatiche, per far luce su quel famoso libretto dove erano segnate le sentenze di morte di non so quante povere bottigliette.

Ma non c'era bisogno sicuro di farne memoria, che per alcuni quel libretto era diventato il gran volume del destino irrisolvibile giusto e eterno, e non s'aspettava quindi che il momento proprio per dar lettura delle sentenze decretate.

Come sia andata in seguito non lo so; certo qualche bottiglietta ha avuto mozzato il collo, ma poi con la scusa che l'altitudine faceva il valore del rocciatore liquido troppo prezioso, molte grazie vennero concesse, riconoscendosi anche che la foga terribile di quell'inquisitore non aveva avuto alcun riguardo. E fu grazia l'aver lasciato correre sulle altre sentenze perché... troppo teste ne avrebbero sentito i tristi effetti.

E infine, quando il pranzo fu a buon punto di assimilazione, in quattro passi (i soliti quattro passi che per qualcuno si potevano tradurre in qualche ora di buon cammino) ci affrettammo a raggiungere il Passo di M. Croce Comelico dove qualche turista era rimasto con una macchina ad attenderci. Gli altri insieme agli escursionisti ritornati per Sesto ci avevano preceduti indirizzandosi ad Agordo. A nostra volta facemmo una bella corsa giù per la bella Valle del Padola, giù, pel Comelico aspro e simpatico, e poi per le strette dell'Alto Piave per raggiungere Belluno e indi Agordo onde riunirci coi compagni.

Tutto ad Agordo trovammo già predisposto dall'organizzazione in intelligente e da un avvocato compagno di gita che avendoci preceduti con la prima autobus si era preso la bella e per noi simpatica incubenza di predisporre tutto a puntino. Fu quindi cosa graditissima arrivare e trovarci già sistemati come se fossimo abituali persone di casa.

Ritrovammo qui la gentilezza degli arrampicatori bellunesi che vollero esserci compagni di quattro chiacchiere prima della nostra definitiva partenza e ci fecemmo poi sotto le coltri a notte tarda, che tanto l'ultima e ben dura fatica non aspettava più a noi di fare, ma bensì a quegli autisti e a quelle macchine che dovevano trasportarci e guidarci da Agordo a Milano attraverso numerosi e erti passi.

E l'ultima giornata fu infatti uno sforzo duro tanto per le macchine che per quei guidatori eccellenti che attraverso il Passo Ceceda, il Passo di Rolle e quello del Tonale ci condussero al deprecato ritorno.

Solo mi rammento che a un dato momento verso la fine della settimana ci era stato promesso un breve periodo di... brutto tempo, e questo invece non venne. Ora pare impossibile che noi si aspettassero e si desiderasse quello che nessuno va a cercare; ma veramente io non posso dimenticare quel sole che ci bruciava violento e inesorabile durante il nostro ritorno.

Ed ora che sono giunto al termine di questa lunga, se pur fidele, filastroca, domando grazia di aver scupito, con parole che ben poco sanno rendere, la bellezza di questa perfetta settimana, e per tutti quanti hanno goduto e per quanto si è gioito esprime il sentimento spontaneo e sincero di gratitudine a chi, con tanto amore e tanta passione ha curato che la settimana non avesse mai ombra di malinconia.

Elvezio Bozzoli Parasacchi

la preparazione del Congresso del C. A. I.

Oltre alle sommarie informazioni pubblicate lo scorso numero, siamo in grado di darne altre in merito alla preparazione dell'annuale Congresso del Club alpino accademico italiano.

Il 28 luglio scorso si sono riuniti a Belluno gli accademici della provincia, presente il sig. Francesco Terribile, attivo presidente della sezione di Belluno del C. A. I. e presenti i migliori giovani elementi dell'arrampicamento bellunese.

La riunione si è specialmente interessata del prossimo Congresso del C. A. I., affidato appunto al gruppo di Belluno per l'organizzazione. Il capogruppo Federico Tereschak ha già ottenuto notevoli bassi ed importanti facilitazioni per i congressisti e predisposto praticamente ogni cosa per la buona riuscita dell'avvenimento.

Gli arrampicatori bellunesi saranno lieti di porgere il benvenuto ai loro colleghi degli altri centri alpinistici, organizzando varie ascensioni nelle Dolomiti di Cortina e dintorni.

L'ospitalità di Cortina è poi di per sé una garanzia di successo per la riunione. L'organizzazione tecnica del capogruppo Federico Tereschak e l'interessamento del signor Francesco Terribile permettono di prevedere un Congresso numeroso ed un affiatamento generale, squisitamente alpinistico.

La commemorazione di Angelo Panelli al Cimone della Bagozza

Come annunciammo, una carovana automobilistica di una quarantina di vetture e due torpedoni ha portato domenica scorsa 7, nella valle di Selve, alla Malga alta dei Campelli, il nostro compianto Elvezio Bozzoli Parasacchi per commemorare il trigesimo della scomparsa di Angelo Panelli, vittima del proprio coraggio, mentre saliva il 10 luglio scorso, coi concittadini Nino Walliser e Carlo Pensotti, il Cimone della Bagozza. La manifestazione, ideata dalla sezione dell'Automobile Club, ha avuto uno svolgimento regolare. La carovana, giunta in perfetto orario a Schilpario, ha proseguito per la Malga Alta dei Campelli dove, ai piedi della rocciosa montagna ebbe luogo la commemorazione.

Dopo la Messa al campo, don Pietro Cazzulani con elevate parole ha ricordato il caduto, esaltando l'eroicità di spirito ed il raro esempio di altruismo dimostrato nel sacrificare la sua giovane esistenza per un nobile sentimento di cameratismo. Segui poi lo scoprimento della lapide e della croce nel punto dove avvenne la sciagura.

Alla cerimonia erano presenti anche alcuni alpinisti milanesi in rappresentanza della Società Escursionisti Milanese (sezione del C. A. I.) e del Gruppo lombardo, del Club Alpino Accademico.

Nella stessa giornata Vitale Bramanti, che per primo compì l'ascensione che porta poi la vita al povero Angelo Panelli, insieme con Elvezio Bozzoli Parasacchi ha ripulito la salita, provvedendo al ritiro delle corde lasciate dai leganesi, consegnandole poscia ai rispettivi proprietari e levando anche qualche nella roccia. I due milanesi hanno anche provveduto a torce un'urna a metà parete e precisamente sul punto massimo raggiunto dalla disgraziata comitiva dei camerati leganesi, urna nella quale venne riposto un album destinato a raccogliere le firme degli scalatori futuri della parete, racconterà sul frontespizio la seguente dedica in memoria dello scomparso:

CIMONE DELLA BAGOZZA
PARETE N. W. VIA BRAMANTI
Nell'ideale, immenso della propria fede che è purezza e idealità, nella passione eterna dell'Alpi, nell'amore smisurato e eroico del coraggio e dell'ardimento, salendo con Mino Walliser e Carlo Pensotti al Cimone della Bagozza per questa via
ANGELO PANELLI
di Legnano, il 10 luglio 1932 - voleva oltre la vetta verso i sereni destini del mistero a trovare riposo alla Sua anelante passione.
Mestamente ricordando la Società Escursionisti Milanese e il Club Alpino Accademico, nel trigesimo del dolente addio, pongono questo libro perché gli ardimentosi che abbracceranno queste rocce con lo stesso amore e la stessa Sua passione e sostino a ripensare alle Sue nobili virtù.
10 luglio 1932-X 7 agosto 1932-X.
per Soc. Escurs. Milano e Club Alpino Accademico Italiano.
F.to Vitale Bramanti e Elvezio Bozzoli Parasacchi.

Con gli scarponi nelle "Dolomiti,"

Che lo «Scarpone» abbia potuto legarsi della dimenticanza che hanno avuto di lui i suoi collaboratori partecipanti alla settimana in Trentino, non possiamo... dirlo. Nessuna lagnanza è possibile, quando ai giganti si è offerta una settimana di svago così pieno ed assoluto da non lasciar loro trovare né un'ora, né un minuto, né un angolo morto da dedicare alle faccende del giornale. Non era infatti possibile trovare tempo da impiegare nello scrivere relazioni, senza con ciò rinunciare a qualcuna di quelle grandi bellezze o a qualcuna di quelle gioie che si sono godute così abbondantemente durante la settimana.

Forse lo «Scarpone» dirà ora che se di bellezze e di gioie ce n'erano tante, si poteva sacrificarne qualcuna per pensare ai fatti suoi, ma se il direttore del giornale vuol riflettere bene vedrà che questo sacrificio non doveva essere nel suo programma e neanche nelle sue intenzioni. Perché ci ha procurato, con quella particolare e tutt'affatto speciale organizzazione del suo dott. Soglio, una di quelle settimane che non è facile ripetere e sicuramente quasi impossibile superare.

E poi lo «Scarpone» non deve dimenticare che ci aveva dato per compagnia delle persone così simpatiche e così allegre, pur nella diversità di condizioni e di età, che non era possibile non trovar da stare sempre occupati felicemente in lieti conversari quando proprio non si era occupati in altre... faccende alpinistiche.

Occorre poi segnalare che in quell'allegria compagnia vi era un super allegro gruppo di giovani che con la più serena spensieratezza non avrebbe permesso certo di togliere qualche ora o qualche minuto per riempire pagine delle cose nostre, tutte belle, tutte serene, tutte meravigliose.

E quelle intense gioie noi le go-

devamo appieno, per merito di quella organizzazione che pensava a tutto.

E poi per fare certe cose c'è sempre da completare poi la gioia di tutti non bisogna dimenticare che, dopo due mesi che il brutto tempo ne aveva fatte di cotte e di crude, il tuo... organizzatore impareggiabile aveva decretato che il più bel sole e il più smagliante sereno fossero compagni della settimana e così fu.

Tanto sereno e tanto sole che se non fosse per far torto a te e al tuo organizzatore noi diremmo che fu fin troppo grazia... quasi quasi avremmo desiderato qualche spruzzatina a smorzare tanta luce e tanto calore.

Insomma, fu così che prendemmo partenza da Milano il 23 luglio, da quella Piazzetta Reale dove parenti e amici avevano sguardi e lacrime non tanto per i partecipanti che s'allontanavano, quanto per il rammarico di non essere della compagnia.

Gli autobus perfettissimi, che per tutta la settimana non avranno il più lieto incidente, ci portano veloci sul Lago di Como verso una casa succulenta che ci aspetta su una verdeggianti veranda al comodissimo delle prime ardite montagne della Valtellina, e poi su a Bormio, al primo riposo.

Poi comincia la vera gita, nel senso che ormai la compagnia si è tutta amalgamata e cominciano i frizzi e le ironie fra gli uni e gli altri partecipanti, fra quelli della macchina scoperta all'avanguardia e quelli della macchina coperta che segue.

Ma quando per le rampe dello Stelvio la neve comincia ad abbondare e l'aria si fa frizzante, ritornano le friccate in senso inverso fra quelli dell'autobus chiuso e gli imbacuccati viaggiatori della macchina aperta ai quali non farebbe dispiacere un piccolo ter-



Un gruppetto di rocciatori durante una sosta.

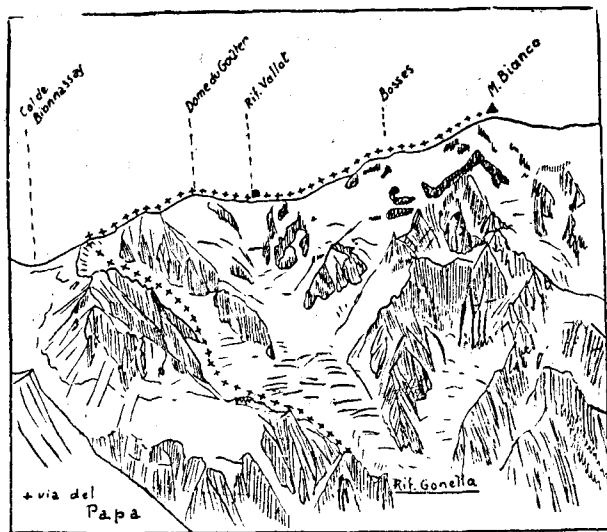
Laboratorio Fotografico "CARDINI,"
Lavorazione accurata a prezzi minimi
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

"SMI ISTRIX"
12 PUNTE
RAMPONE TECNICO

Alpinisti!
TERMOMETRI A SPILLA ESATTISSIMI
da DURONI
Galleria Vitt. Emanuele MILANO
L. IO.

Monte Bianco

Il Monte Bianco (m. 4807) è la massima elevazione europea; ha sei creste ben individualizzate: delle Bosses, del Mont Maudit, di Péllet, dell'Innominate, di Brouillard, di Bonassay, lungo le quali sono stati ricamati serie numerosissime di itinerari, circa quaranta, tali quindi da offrire una grandissima varietà di bellezza, di lunghezza, di difficoltà e di pericoli.

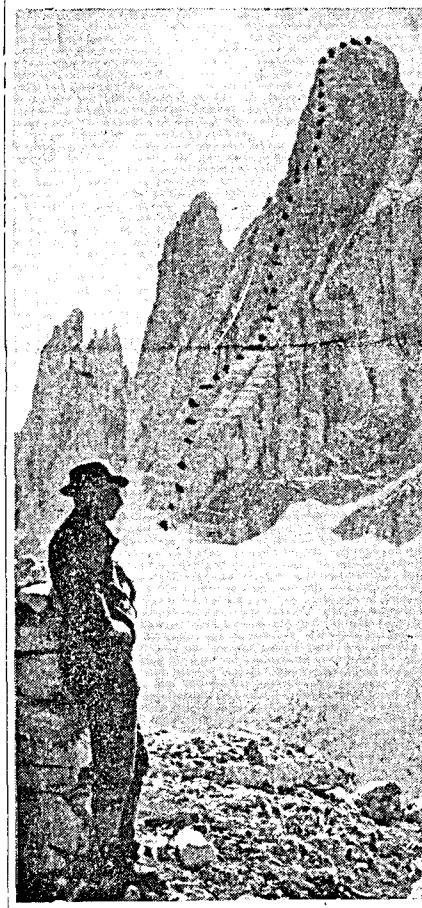


Pericoli. — Data l'altitudine, l'intensità dei fenomeni glaciali, il pericolo di obliquo dovuto al tempo, ai seracchi, alle valanghe ed ai ponti di neve, la salita diventa una cosa molto seria, e soprattutto per un alpinista, se que-

Prime ascensioni

La direttissima alla Croda dei Toni

Una delle più emozionanti scalate di roccia, segnalate in questi ultimi tempi, è indubbiamente quella compiuta sabato 30 luglio u. s. da Antonio Schranzhofer insieme col fratello Francesco, due portatori alto-atesini, assai conosciuti nell'ambiente alpinistico, i quali sono felicemente riusciti a superare



La Croda dei Toni. Il tracciato della via Schranzhofer

re per la prima volta, per direttissima, la parete nord della Croda dei Toni (Cima Dodici) nelle Dolomiti di Sesto.

La fotografia che pubblichiamo reca il tracciato seguito dai due fratelli. Come si vede, la parete scende giù verso la valle a guisa di insormontabile muraglia quasi perpendicolare. Essa era già stata meta di vari tentativi negli anni scorsi. Lo stesso Antonio Schranzhofer fin dall'anno scorso con Hans Forcher, noto anche questi per la sua audacia, ai primi di settembre iniziava la scalata di Cima Dodici, ma venne costretto ad abbandonare l'impresa per le ostili condizioni atmosferiche. In quell'occasione, anzi, i due alpinisti rimasero bloccati dalla neve e dalla pioggia per tutta l'intera notte nell'arrampicata di una roccia.

L'attuale fortunata impresa dell'inviolato picco era stata già da tempo progettata dai fratelli Schranzhofer. Ad affrettarla è stato il proposito manifesto, proprio nell'ultima settimana di luglio da due altri scalatori di fama, la campione italiana di sci, Paola Wiesinger, e Giovanni Steger, di Monaco, i quali, avendo sentito che qualche gruppo di tedeschi progettava la scalata, avevano deciso di tentare subito la cosa, allo scopo di prevenirli. Essi però non sapevano che fra gli altri erano anche gli Schranzhofer.

Mentre questi portavano a compimento l'audace tentativo, durato undici ore di lotta accanita ed emozionante con la muraglia rocciosa, l'altra coppia seguiva le orme della prima, pur ignorando chi fossero i due predecessori.

E poco tempo dopo (un'ora circa), la Wiesinger col suo inseparabile compagno pervenivano pure alla vetta, ormai già violata dagli Schranzhofer. Va notato che la scalata si è effettuata proprio nel-

nord, per traccia di sentiero e poi si guadagna la morena del ghiacciaio del Miage italiano toccando il suggestivo laghetto del Miage, nel quale si specchia la turrita ed arditissima Aiguille Noire de Péteret.

Entrati nel ghiacciaio, tutto coperto da detriti lo si percorre per tutta la sua lunghezza, con marcia faticosa sino ad arrivare ai piedi delle Aiguilles Grises. Ore 2. Il crepacchio ghiacciaio del Dome, ed allora si sale un poco alla sinistra avvicinandosi ai pendii erbosi e detritici della Chaux de Pesse, per visibili tracce di sentiero o di passaggi.

Giunti ad un più grande nevato lo si risale sino a raggiungere uno sperone (sul quale è costruito il Rifugio) che si percorre per rotte, non sempre facili. Ore 1.30. - Totale ore 6.30.

Dalla Capanna del Dome (Gonnella) si attraversa qualche lingua nevosa per prendere il ghiacciaio del Dome di cui si rimonta il ramo occidentale, compreso fra le creste delle Aiguilles Grises ed il contrafforte meridionale del Dome du Gouter. Ci si alza solitamente per il centro del ghiacciaio girando i numerosi crepacchi che l'intersecano, e poi di solito si salgono gli eretti pendii di neve a sinistra d'un piccolo contrafforte e si raggiunge la cresta di Bonassay.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

Dr. SILVIO SAGLIO.

giungere a mezzo di essa uno spuntone, che dà buona assicurazione per vincere l'ultima parte. Seguire poi una serie di canali, ed una fascia con muschio, spostandosi a destra, entrando in un grande anfiteatro della parete cui sovrasta la dentellata cresta della vetta. Le roccie man mano migliorano; ora sono ottime e per divertiti gradiscono più verticali ci si porta sotto all'ultimo strapiombo, superando prima uno stretto e malagevole cammino con alcuni massi incastrati. Salgono altri gradinoni, portandosi sotto al filo di cresta della vetta e per un diedro a cui segue una breve e verticale galleria sotto di un grande masso, si guadagna con un breve ed ultimo sbalzo la vetta. Ora 2 dall'attacco.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cenge, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Monte Cistella - Torrione sud-ovest

Il 31 luglio scorso i fratelli Leonello ed Alessandro Boni hanno compiuto per la prima volta l'ascensione del grande torrione che sorge alla testata del Vallone di Solcio, che dal Monte Cistella (Valle Ossola - Valle Antigorio) scende in direzione sud-ovest.

Gli scalatori, che già anni or sono avevano tentato invano di conquistare la cima del Pizzo e che tanti altri progetti alpinisti avevano mancato, dopo tre ore riuscivano a raggiungere il vasto pianoro che forma la sommità del monte. In memoria del fratello dott. Camillo, che aveva partecipato alle precedenti prove, ed ora deceduto, battezzavano al suo nome la conquistata cima.

Era compagno nella scalata, ai fratelli Boni di Ferrara, Fall Richiero di Valle Anzassa.

La punta Sertori per lo Spigolo Est

Pure domenica 31 luglio u. s. una cordata composta da Mario Pinardi, Riva Camillo del C.A.I. di Varese e Giacomo Molinatto del C.A.I. di Torino ha effettuato la prima salita della Punta Sertori, per lo Spigolo Est, impiegando circa 6 ore a compiere i 150 metri di scalata.

Dal colle Cengalo si tre attaccarono per un camino che piega verso la Bondasca e presenta una strozzatura. Salirono ancora a destra fino alla base di una placca che riporta sullo spigolo, ad un comodo ripiano (ometto). Superata una piccola placca a sinistra, attraversarono ancora a sinistra per un metro, poi salirono fino ad un ottimo ripiano (ometto). Seguirono la fessura sinistra, poi con traversata a destra entrarono in un'altra fessura, che si risale per attrito. Si calarono per un metro verso destra e risalirono per chiodi tre metri strapiombanti. Ancora a destra, per una placca-cammino e poi un diedro aperto con buoni appigli per le mani. Risalito un altro diedro inclinato, i tre scalatori attraversarono per difficile placca a sinistra fino alla base di un camino-grotta ad angolo (ometto).

Fatto il camino, con una piramide entrarono, superando uno strapiombo, in una fessura-cengia che porta alla placca di neve sotto la cuspidi; aggirata questa per neve, raggiunsero la via normale, indi furono in vetta. Tutti i chiodi adoperati vennero tolti; la salita venne fatta con pedule e senza sacco. Le difficoltà sono forti e continue. L'altezza dello spigolo è di circa 150 metri; le ore impiegate furono sei.

Lo spigolo nord del Zuccone dei Campelli

Il 31 luglio scorso i noti «accademici» milanesi Eugenio Fasana e Vitale Bramani hanno effettuato la prima ascensione dello spigolo nord del Zuccone dei Campelli.

La salita si svolge lungo la direttiva del gran costolone che sale verticalmente più a destra dei due cammini che tagliano la parete centrale, percorsi già il primo dalla cordata Vitale Bramani, Elvezo Bozzoli Parasacchi, Rino Barzaghi, il secondo da Nino e Manlio Castiglioni, Randolfo Asti ed Ennio Rava nel 1930.

Dal Vallone dei Camosci, si risalgono alcuni gradinoni in direzione dello spigolo, poi si gira a destra, alzandosi sulla parete per rocce friabili con ciuffi d'erba. Una spaccatura permette di raggiungere una breve cengia erbosa, che riporta sul filo dello spigolo (difficile). Fasana e Bramani si sono quindi alzati pochi metri e con un chiodo hanno avuto la possibilità di superare una placca con pochi appigli ed hanno voltato in giù per un roccie malsicure ad un secondo ripiano (molto difficile). Sono saliti prima verticalmente lungo lo spigolo, poi hanno piegato leggermente a destra, in una nicchia appena sotto gli strapiombi gialli, ben visibili dal basso (molto difficile). Una stada di rocce staccate dalla parete dà buona assicurazione per il capocordata e permette di girare lo spigolo strapiombante a sinistra e di alzarsi per rocce friabili e con muschio ad un terzo ripiano (difficile). Da qui per una cengia si può raggiungere l'ultima parte della via Castiglioni.

I due milanesi hanno guadagnato, in direzione dell'ultimo gran salto, ripiombando dello spigolo, alcune batti parietine di rocce nere e compatte e con pochi appigli (difficile). Poi hanno girato a destra dello strapiombo e si sono alzati per parete molto friabile una ventina di metri (molto difficile). Per gradinoni di roccia hanno raggiunto il gran cengione che attraversa la parete, appena sotto la vetta. Sono poi saliti direttamente sull'ultimo sbalzo dello spigolo, pervenendo così in vetta.

In complesso, si può considerare l'ascensione di 3.0 o 4.0 grado: salita molto esposta con roccia.

Alpinisti lecchesi sulla parete Fasana del Pizzo della Pieve

Il ritrovamento degli oggetti dei compianti Veronelli e Cattaneo. Domenica 31 luglio i soci del C. A. I. sez. di Lecco e della S. S. A. Dell'Oro, Comi e Spreafico E., compiendo la scalata della parete nord del Pizzo della Pieve (m. 2245) sul Grignone per l'itinerario Fasana hanno potuto ricuperare parecchi oggetti appartenuti ai compianti arrampicatori giovani milanesi Veronelli e Cattaneo che ivi perirono per la loro bella passione. Tali oggetti: piccozza, cappello, astuccio di macchina fotografica, ecc. saranno trasferiti alle egregie famiglie in lutto.

Gli arrampicatori sopracitati, Dell'Oro e Comi d'accordo con il compagno di cordata Cassin hanno intitolato via Veronelli-Cattaneo il tracciato recentemente da loro percorso sulla parete Fasana. Come è stato detto tale itinerario è più ad oriente di quelli noti ed è quindi ben distinto e distante da essi. Le Famiglie dei giovani scomparsi hanno gradito l'intitolazione che eternerà la memoria dei due alpinisti sulla parete che loro costò la giovane e balda vita.

Ipotesi: il rintracciamento della piccozza a 200 metri dalla vetta e quindi al di sopra delle maggiori difficoltà e quello dell'astuccio della macchina fotografica, vuoto e rotolato molto più in basso - astuccio non dotato di cinghia a tracolla - non che quello del sacco da montagna aperto hanno suggerito agli arrampicatori di domenica l'idea che la grave sciagura alpinistica sia avvenuta durante un tentativo fotografico per il quale uno dei giovani, o tutt'e due separati, hanno dovuto spostarsi momentaneamente dall'unico percorso di ascensione. Purtroppo le condizioni invernali della montagna al tempo della tragedia caduta - di parecchie centinaia di metri - non possono consentire che una mera ipotesi.

La direttissima del Gorno Grande

(vetta centrale m. 2870) dal ghiacciaio del Calderone

Singolarmente attivi sono gli alpinisti aquilani che registrano nel loro gruppo preferito naturale, quello del Gran Sasso, numerose ascensioni interessanti, ed che ormai le «verghe» devono essere ridotte a ben poca cosa.

Un'altra «prima» è quella compiuta da Bruno Marsili del gruppo «Aquilotti del Gran Sasso» (C.A.I. di Aquila), sul Gorno Grande (Vetta centrale m. 2870), per la «direttissima» dal Ghiacciaio del Calderone, insieme con Bernardino Giardetti, pure degli «Aquilotti». La mattina del 16 luglio u. s. essi si portarono al suddetto ghiacciaio, dirigendosi alla base della parete N. O. della Vetta Centrale; essa ha nel mezzo un piastrino di roccia compatta, che, strapiombando sul ghiacciaio, non presenta alcun punto debole per una eventuale arrampicata. Detto piastrino forma verso destra, col resto della parete una specie di anello diedro che, continuando in questo punto, si apre una «direttiva» via di salita. I due, giunti al cono di neve immediatamente sotto la forcella fra Vetta Centrale ed il Torrione Cambi, si legarono in cordata, rimontarono per qualche metro il canale fino al punto in cui si biforca, con alcuni passaggi delicati raggiunsero il ramo di sinistra con roccia rotta e friabile in principio, poi facile fino alla Gualezzelle. Di qui per piccoli e brevi cammini si alzarono sulla parete che si fa verticale ma che non presenta ancora difficoltà, fino ad un piccolo rendimare che forma un pozzetto. Dopo una breve sosta, i due alpinisti si issarono su una parete che sembrava facile, ma dopo alcuni metri, essi dovettero arretrarsi in un punto ove la roccia si fa sporgente ed esposta, e le pedule facevano poca presa. Il cielo intanto si era fatto buio e di botto venne giù una grandinata fitta.

Nella situazione poco comoda, i due si tennero alla meglio col loro cordone annesso a quello che non dovette fare la gradine rallentò un poco, visti inutili gli sforzi, dato soprattutto che la roccia era bagnata, si calarono scoraggiati. Scesero un poco verso sinistra quasi per abbandonare l'impresa, ma lo sguardo cercò rapidamente qualche punto ove la parete fosse meno difficile. Una fessura verso sinistra raggiunge un canale che si continua fino quasi alla vetta. Il Giardetti vi infilò dentro braccio e gamba destra; il Marsili lo sollevò, sale con lena per attrito non essendovi appigli di sorta, finché non si issa su, riesce così a poggiare i piedi e riprender fiato. Ancora pochi metri esposti, poi anche l'altro lo raggiunge.

La diminuita esposizione fa procedere rapidamente fino ad un aereo terrazzino che attenua la verticalità della parete. Ancora una fessura, questa volta di roccia friabile, non alcuni metri con discreti appigli. Esposizione notevole: sotto i piedi degli alpinisti biancheggia il ghiacciaio. E' sceso il Giardetti che mette guida con abilità prodigiosa, pur essendo quasi alle sue prime scalate di roccia. La parete ora si fa incavata, dando un senso di sicurezza; i due procedono celeremente e superano con poche difficoltà il secondo ripiano, che ha una buona porta ad un piccolo ripiano e quindi facilmente alla vetta, ove arrivano alle 11.10, dopo due ore di salita. Ascensione in complesso di discreta difficoltà per l'esposizione della parete e per le condizioni della roccia.

Il 10 luglio Angelo Maurizi, della sezione dell'Aquila e di Milano, insieme con Domenico d'Armi e Nino Federici effettuarono la seconda ascensione del Calderone per la via Sivillini, sempre al Corno Grande (Vetta centrale).

Prime ascensioni in Svizzera

Secondo notizie da Berna, la prima ascensione nel corrente anno dell'Eiger (m. 3975) nel cantone di Berna è stata compiuta di questi giorni da un alpinista francese, il sig. Savard, accompagnato dalla guida Adolfo Rubin di Wengen (Berna). L'ascensione si è compiuta dalla dorsale del Mittellegg, ancora coperta di neve per tutta la sua lunghezza. La fatica è durata sette ore.

Il piccolo roccioso (m. 3700) che si eleva dietro la vallata del Lauterbrunnen è stato raggiunto per la prima volta, pure in questi ultimi giorni, dopo un'ascensione assai ardua, dai signori Von Allmen ed Ernesto Feuz di Murren (Berna).

Il plauso di S. E. Manaresi ad un alpinista di Valenza

Un socio del Gruppo sciistico del Dopolavoro di Valenza, ed appartenente alla sezione di Alessandria del C.A.I., noto negli ambienti locali per la sua passione alla montagna, Federico Paroso, durante un suo recente soggiorno a Bolzano ha acceso da solo, per la prima volta, una delle pareti del Sasso Piatto, nelle Dolomiti della Val di Fassa, con undici ore di arrampicata per superare i 900 m. d'altezza. Il Paroso era accompagnato dal portatore Matteo Nogler, di Ortisei in Val Gardena. L'ascensione è stata controllata dai competenti bolzanesi, che ne hanno dato notizia a S. E. Manaresi, Presidente del C.A.I., il quale ha subito indirizzato al salite il seguente telegramma: «Da Bolzano mi si comunica che Ella ha compiuto la prima ascensione della direttissima

parete Nord del Sasso Piatto. Accolga il mio vivo plauso». La notizia della riuscita dell'ascensione ha dato luogo, a Valenza, a manifestazioni di simpatia verso l'ardimentoso concittadino.

Secondo ascensioni importanti

I soci del C. A. I. Lecco e della S. S. A. Cariboni Rizieri e Giudici Giovanni hanno compiuto la seconda ascensione dell'altissima Corna di Medale vinta dai consoci Dell'Orto e Cassin. Questi giovanissimi arrampicatori hanno impiegato 8 ore e mezza seguendo, quasi con assoluta fedeltà, l'itinerario dei primi salitori.

Altri soci, Cassin, Piloni e Ravasi, hanno compiuto in ore 4 e mezza la seconda ascensione dello spigolo sud del Torrione Cinquantenario, più di cento metri di altissima roccia vinta recentemente per la prima volta da Gandini; abile e noto rocciatore pure lecchese.

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909 MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

Table with columns: Formato delle negative, SVILUPPO DELLE NEGATIVE (Lastre e Filmak, Rotoli), STAMPA (cadauna, L. 0,10, L. 0,60, L. 0,25, etc.)

Table with columns: Senza montatura non ritoccati, Cadauno, Senza montatura non ritoccati, Cadauno. Includes text: Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso ecc. aumentano del 25%.

SCI LAMBORGHINI DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM Tipo speciale "Ruit" per alta velocità. Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou. Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang - Hockey.

GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, 25 - Telefono 71044 specializzato per costumi sportivi e da montagna - Attrezzi alpini - Materiale completo da campo. Alpinisti, nei vostri acquisti date la preferenza al costume e all'equipaggiamento S.U.C.A.I. per voi fatti e che ancora e unicamente si vende in Via Durini, 25

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

melior PATENT SONO I MIGLIORI FORNELLI A GAS DI BENZINA Brevetto italiano - Materiale italiano - Fabbrica italiana TIPO DI ACCENSIONE ISTANTANEA L. 225.- Formato unico a due focolari con serbatoio a pressione a Chiedete prospetti e listini anche degli altri tipi alla Ditta GIUSEPPE MONETA - Via S. Vincenzo 20/22 - MILANO

OROLOGIO Vylter-Vetta INFRANCIBILE anche cadendo dà l'ora esatta

Tutta la vita alpinistica concentrata nei campeggi

Come avevamo previsto, altri campeggi, oltre quelli segnalati nel numero scorso...

Nelle società genovesi

Ecco il nutrito programma del campeggio che quest'anno...

U. F. G. Generale Cantore

Settimana delle Alpi Pennine e precisamente all'Alpe Scivi...

Audax Escurs. Alpinistico Genovaese

Settimana alpina valdostana. Partenza da Genova il 14...

Unione Ligure Escursionisti

Accantonamento a Madonna di Campiglio Alto Adige...

Dopolavoro Comunale

Accantonamento a Canazei di Fassa (controllo occidentale)...

Dopolavoro Tramviario Sez. Escurs.

Campeggio mobile nelle Langhe.

Dopolavoro Portuale, Sezione Escurs.

Campeggio mobile sulle Alpi Bergamasche.

Club Appennino Ligure

Campeggio mobile sul Monte Antola, M. Eboli e Lesina.

Manipolo Poveri Camminatori

M. Malgare e sul M. Mongioie.

I primi turni alla tendopoli del Touring Club

Si è iniziato il 6 scorso, nella zona del Gran Sasso d'Italia...

Liberi Escursionisti Milanese

Campeggio nella Grigna Meridionale, dal 13 al 20 corrente.

Vita attiva all'attendimento del CAI di Milano

Come si sa, la sezione milanese del C.A.I. ha stabilito quest'anno...

IL CAMPEGGIO DEL C.A.I. DI DESIO

Canti, colori e sapori a quota 2043

Campeggio Carlo Bosio, agosto. Non si può immaginare come ci rincresca di essere giunti al campeggio Bosio...

Mossi da diverse località per un'ultima meta

Partire, si sa, è un po' morire. Mossi da diverse località per un'ultima meta...

La scarmata di un Alpinista Mortense

La sera del 9 corrente è stata appresa a Trento la misteriosa scomparsa in montagna...

Una vittima sul Tricorno

Più recente è la disgrazia mortale avvenuta sul Tricorno...

de a sbalzi a valle e quello di canti di noi alpini. Nel firmamento brillano le stelle...

Le tre Svegliate. S. Messa celebrata dal rev. don Piero Malberti...

La vita è in questo campeggio ed è in questi campeggi che la vita è in questo campeggio...

Le gite. Se ne sono fatte al Pizzo Bello (m. 3000), comunemente chiamato Disgrazia...

Tutti al ritorno hanno particolari da raccontare e tengono nel cuore ricordi che non raccontano...

La vita è in questo campeggio ed è in questi campeggi che la vita è in questo campeggio...

L'attività escursionista delle varie province. Dagli elenchi pervenuti alla Delegazione lombarda della F.I.E.

MILANO, Escursionismo: 24.622. Turismo: 32.614. Escursionismo: 24.622.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

Escursionismo LOMBARDA

La finale della marcia a pattuglie

Indetta dalla Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E., unitamente al Comitato Leccese...

Le società ed i gruppi affiliati sono tenuti a partecipare a questa manifestazione ed in proposito la Delegazione avverte...

Per la stessa giornata, la Direzione tecnica provinciale dell'Escursionismo di Milano...

I brevetti di audax e fortior podista. La Delegazione regionale lombarda della F.I.E.

Dagli elenchi pervenuti alla Delegazione lombarda della F.I.E. da parte delle varie direzioni tecniche provinciali...

MILANO, Escursionismo: 24.622. Turismo: 32.614. Escursionismo: 24.622.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

MONTE CARLO, Escursionismo: 18. Turismo: 22. Escursionismo: 18.

Boccioflora Manzoni a S. Maurizio con 30 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Buoni Amici al Rasoio con 15 partecipanti.

Associazione Nazionale Combattenti, Sezione Volta-Garibaldi...

Dopolavoro Comunale di Dairago a Genova con 150 partecipanti.

Sezioni Escursionisti della Alpina al Rasoio con 30 partecipanti.

Gruppo «N. Saura» di Monza a Pallanza con 60 partecipanti.

Giovani Escursionisti Monzesi ai Colli della Maresana con 40 partecipanti.

Dopolavoro Comunale di Trezzo d'Adda a Como con 190 partecipanti.

Dopolavoro Comunale di Melzo ad Argegno con 50 partecipanti.

La gita di propaganda della Soc. Ugolini.

L'annuale manifestazione di propaganda della Società Bergamasca Ugolini...

PIEMONTE. Il Dopolavoro di Torino del Ferragosto.

In occasione delle feste del Ferragosto (13, 14 e 15 corrente)...

La consegna del tricolore alla «Pietro Micca».

La Federazione provinciale fascista di Biella è venuta nella determinazione di offrire alla Società Pietro Micca...

TRE VENEZIE. Dopolavoristi in gita al Catinaccio.

Per l'odierna ricorrenza del Ferragosto, le sedi del Dopolavoro di Prato Isarco e Cornedo...

L'incidente a due patrizi nella valle di Rhêmes.

La notte del 10 corrente sono stati ritrovati all'ospedale mauriziano di Aosta i corpi di Giovanni Passerin...

PROPAGANDA FOTOGRAFICA Viganò Comunicato 150 La Ditta VIGANÒ S. A. proseguitando il desiderio di facilitare la clientela...

LISTINO PREZZI NORMALI Formolo 4x6 6x9 6x11 8x10 8x14 Sviluppo L. 1,50 1,50 1,80 1,80 2,20 Stampa 2,40 2,40 3,00 3,00 3,90 Lucidatura 0,70 0,70 0,90 1,10 1,20 Totale 4,60 4,60 5,70 6,10 7,30

FUNIVIA DI VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE DE' BUSI - 12 minuti di percorso UN'ORA E MEZZA DA MILANO SOGGIORNO ESTIVO

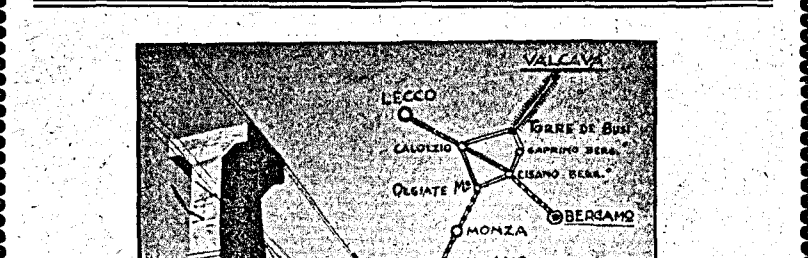


Table with columns for routes (Andata e ritorno, Corsa semplice, Andata e ritorno) and prices (L. 10., L. 6., L. 8., L. 36.).

Le tessere di famiglia sono in vendita a Milano - Agenzia Uguccioni & C. via Eustacchi 20, Tel. 21-968 - CISANO Bergamasco - Ristorante Fratelli Coeri e Caffè Speranza - Calolzio - Buffet stazione.

Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S. MILANO - CALOLZIO - VALCAVA andata e ritorno - compreso il percorso in Funivia L. 28.

BERGAMO - CISANO VALCAVA L. 19.40

Per Informazioni rivolgersi: Agenzia Uguccioni & C. MILANO Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

ETIORE MORELLI MILANO FORO BONAPARTE 12. Includes an illustration of a mountain landscape and a person.

AMARO CAMATTI prodotto squisito, poco alcolico. Un sorso di questo elixir tonifica e rianima le forze durante le faticose ascensioni. Ditta Luigi Bisio - Genova. RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER LA LOMBARDIA: BISIO ATTILIO - VIA CIRO MENOTTI N. 10 - MILANO